Borgo più Bello d'Italia 2016

La Voce di Sambuca

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LXI - Marzo - Aprile 2020 N. 490 — Mensile Socio - Economico - Culturale

Il Borgo ai tempi del Coronavirus

Sambuca immune dal contagio

di Licia Cardillo

Occorre la giusta distanza dalle cose, per leggerle con lucidità, specie quando si tratta di eventi dirompenti come la pandemia che ci ha catapultati da un giorno all'altro in un'atmosfera da day after, segregati in casa, lontani dalle persone care e assediati da un nemico invisibile. Di fronte alle calamità ci sono molti modi di reagire: o ci si illude che si tratta solo di un brutto sogno che prima o poi passerà - un escamotage per allontanare la paura - o si rimane schiacciati dall'inerzia, imprigionati in uno spazio e in un tempo sospeso che incombe come una spada di Damocle.
È il rapporto col passato e col futuro che dà valore al presente: ci si volge indietro per ricordare, rimpiangere, recriminare, pentirsi e si guarda avanti per progettare, sognare, sperare. Le catastrofi ci mettono davanti all'inconsistenza sia dell'uno sia dell'altro e riducono il presente a un tempo infinito dominato dall'incertezza e dallo smarrimento. A causa del confinamento dovuto alla pandemia, quanto più si è ristretto lo spazio interno, non solo per l'esiguità, ma per il modo in cui ciascuno di noi è abituato a rapportarvisi, tanto più si è dilatato quello esterno proponendoci, delle città, immagini inconsuete di struggente bellezza, come uscite dai sogni di chi le ha

(segue a pag.6)

Dopo il Coronavirus Il futuro è nei Borghi e Sambuca c'è

di Salvatore Bartolotta - Presidente dei Borghi più belli d'Italia in Sicilia

Uno dei Borghi più belli d'Italia

Ma cosa sta accadendo… una micro particella ha attaccato i tessuti vitali dell'intero organismo planetario facendo emergere tutte le imperfezioni di politiche globalizzate e la vera ragione per

(segue a pag.5)

Un importante studio su Selinunte

Le Cave di Misilbesi

di Marisa Cusenza

La Strada del Vino Terre Sicane ha promosso un progetto di cooperazione transfrontaliera nell'ambito del programma Italia-Tunisia 2007-2013 "Le chemin de la vigne mèditerranéenne sur le traces de Magon entre la Sicile et la Tunisie", finanziato dalla Regione Siciliana.
Il progetto ha visto la realizzazione di un circuito turistico-culturale transfrontaliero

(segue a pag.9

Il Bambinello di Suor Vincenza Maria Amorelli

di Giuseppe Cacioppo

I morti furono mille. Milletrè con esattezza. I registri dello stato "Defunctorum" della Parrocchia - l'unica a quella data - registra in un mese numeri che sanno di strage.
Allora come ora. Siamo a Sambuca nel 1837.
Allo scadere del mese di giugno un'epidemia avanza in Sicilia fino a penetrare nel territorio sambucese.
La curva dei morti - diremmo in questi giorni -

(segue a pag.5)

Il "tempo" ai tempi della Sars

di Costanza Amodeo

Un tempo nuovo che prepari il nuovo Tempo, quello che verrà dopo, quello della ripartenza. E' il tempo della SARS-CoV 2, come chiamano i tecnici l'epidemia.
Un tempo sospeso dalla pandemia che declina ogni cosa al presente. Per noi che abbiamo quasi sempre vissuto al passato – con i ricordi che talvolta chiamiamo esperienza – o al futuro, inseguendo progetti che talvolta scopriamo sogni.
"Un tempo di capovolgimenti emotivi frutto di un grande dolore". Lo scrive, proprio così, Albert Camus ne "La peste" un bellissimo romanzo che invito tutti a leggere o rileggere.
Tutto già detto, tutto descritto, nei minimi dettagli e nel susseguirsi degli eventi: la malattia che avanza e sale di tono, la tristezza della città che perde il suo aspetto vitale e brulicante, la fila delle bare, i morti,

(segue a pag.3)

Un'iniziativa qualificante per Sambuca

Il fascino delle Xanée

di Mimmo Targia

(articolo a pag.10)

La Fondazione italiana per la Legalità procede nei confronti del giornalista Vittorio Feltri

(articolo a pag.9)

Un doveroso ringraziamento e riconoscimento a Fino Foti, residente a Rockford USA, autore del logo de "La Voce"

Sped. in Abb. Postale Legge 662/96 Art. 2 Comma 20/d

Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

La cicogna torna a Sambuca dopo 27 anni: Luna nasce fra le mura di casa

Stando a quanto risulta, l'ultima volta in cui una mamma aveva partorito in casa a Sambuca correva l'anno 1972. Il 12 aprile giorno di Pasqua di 27anni dopo, a vedere la luce tra le mura domestiche, è stata Luna, la splendida bimba al momento della nascita, pesava quasi 5 kg. Ad assistere la puerpera, che si chiama Bianca, fiorentina trapiantata in Sicilia dove vive col marito Vincenzo Vetrano e l'altra figlioletta, Aurora, che compirà 4 anni a giugno, sono state due ostetriche professioniste, Roberta Cirafisi di Sciacca e Marzia Floridia di Palermo.
A fare più notizia, nella fase storica che stiamo tutti attraversando, è che Luna è nata in casa per una scelta della mamma fatta ben prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus. Nulla a che fare, dunque, con i possibili più o meno immaginabili timori di accedere in ospedale (dove, peraltro, e questo è giusto puntualizzarlo, il punto nascita opera regolarmente). Sono diverse le mamme, ma si potrebbe dire benissimo le coppie, come nel caso di Bianca e del marito Vincenzo, che scelgono il parto naturale.
"Far nascere la mia bambina in casa? Era quello che volevo, e che avrei voluto anche per la mia primogenita, anche se per ragioni diverse non fu possibile", ha detto mamma Bianca. L'arrivo di Luna può essere assimilato alla forza di una natura che vuole essere più forte di ogni impedimento, come quello che stiamo vivendo. Augurissimi da parte de " la Voce ".

Teatro Comunale L'Idea

Importante finanziamento per un importo di euro 231.075,00, da parte della Regione siciliana, per i lavori di restauro, innovazione tecnologica e miglioramento delle prestazioni energetiche del nostro Teatro. Con questo intervento il Teatro sarà in linea con le attuali disposizioni di legge.

TARI ridotta

Sabato 30 aprile il Consiglio Comunale ha votato, all'unanimità, la riduzione del 50% della tassa comunale sui rifiuti (TARI) per le attività economiche, gli esercizi commerciali, gli artigiani, gli alberghi e i B&B, che hanno dovuto sospendere l'esercizio in ottemperanza ai decreti emanati per il contenimento del COVID-19.
Il confronto tra maggioranza e minoranza, di concerto con il Sindaco e gli assessori, ha fatto sì che si potesse intervenire in maniera solidale nei confronti di un' importante fetta del tessuto economico sambucese.
Questo rappresenta un segnale di sostegno e di speranza per coloro che subiranno un duro colpo dal lato finanziario ed economico, che si ripercuoterà sull' intera economia sambucese. Tutto ciò a benificio delle tante famiglie che, con la dedizione verso il proprio lavoro, con sacrificio e grande forza di volontà, hanno reso e renderanno Sambuca una cittadina dalle tante potenzialità.

Inaugurato nuovo supermercato

La catena di supermercati Ard Sicilia ha inaugurato nuovi punti vendita in nove città della Sicilia, tra cui uno a Sambuca.
Il nuovo supermercato è stato inaugurato giovedì 12 marzo ed ha sede sulla Strada Provinciale Sambuca - C/da Adragna.

Errata corrige

Per un errore tipografico, è stato omesso il nome di Vincenzo Tamburello nel "cuntu" intitolato "La ciancianeddra" pubblicato nel numero di novembre / dicembre 2019. Anche se con ritardo, ci scusiamo con l'autore.

Piazza della Vittoria 25 Aprile festa della Liberazione

L'Amministrazione comunale con Il Sindaco Leo Ciaccio ed il Presidente del Consiglio comunale ha reso onore ai caduti in occasione del 25 Aprile in una piazza della Vittoria deserta, a testimonianza che Sambuca non dimentica chi è caduto per l'affermazione di diritti fondamentali come la Libertà.

Cittadinanza attiva: Villa comunale, Archi e Via Buozzi

Villa comunale

Cresce il senso di comunità... e di identità di luogo... Alcuni sambucesi il 25 Aprile lo hanno festeggiato così... Di buonora si son dati appuntamento alla Villa Comunale... discerbando e pulendo... il gruppo iniziale è cresciuto mettendo a disposizione quanto serviva... con Francesco Sciamè, Martino Raffaele ,Salvatore Maggio, Cosimo Napoli, Pippo Bilello, Nino Maggio, Agostino Maggio ed Enzo Cacioppo.

Archi

Il tempo "libero" è tempo dell'ingegno, tempo di fare diventare un luogo una comunità. Così, in questi giorni, si è assistito liberamente e in più parti del paese alla scerbatura e pulizia di spazi pubblici da parte di nostri concittadini. Un plauso a Giuseppe Rizzuto, Ettore Barrile, Patrizio Torretta, Giovanni Maggio e Franco Safina.

Via Buozzi

Continuano ad arrivare altri scatti. Un altro spazio torna verde... e giallo con la pittura della panchina "per il bene comune - così come scrivono nel messaggio whatsapp - e per coltivare i rapporti di buon vicinato". Complimenti a Giuseppe Lombino, Francesco Perla, Giuseppe Amodeo, Martino Mangiaracina, Vincenzo Montalbano, Martino Mangiaracina e Graziano Morreale.

(segue da pag.1)

Lettera al Coronavirus

"Sei arrivato come l'Angelo dell'Alleanza del profeta Malachia"

di Licia Cardillo

Di solito, una lettera si apre con un aggettivo che evidenzia la relazione del mittente con il destinatario: caro, gentile, egregio. A te non si possono attribuire queste qualità. Ne sei molto lontano! Sei più vicino a quelle forze primordiali che si scatenano, a determinate scadenze, e davanti alle quali l'essere umano scopre di essere un nulla.

Che il 2020 sarebbe stato un anno singolare qualcuno lo aveva previsto, non solo perché bisestile: quella cifra tonda e il numero palindromo – 0202020 - nel quale è venuto a cadere il due febbraio - per il fatto di potersi leggere nei due sensi - avrebbe potuto nascondere qualcosa di ambiguo, di doppio. E, manco a dirlo, proprio a febbraio ti sei scatenato, lasciandoti dietro migliaia di vittime.

Sei arrivato come l'Angelo dell'Alleanza del profeta Malachia, "come il fuoco dei fonditori, come la liscivia dei lavandai, per fondere e purgare l'argento, per purificare". Con un salto, hai varcato il confine tra le specie, per mutarti in un Proteo multiforme, capace di usare armi diverse, a seconda di chi hai davanti! E pensare che sei una virgola di fiato, una sfilaccia di respiro, una goccia!

Quando te ne stai buono, c'illudiamo che tu abbia rinunciato all'assedio per ritornare negli anfratti bui della materia che ti ha partorito. Invece, ci sei – e come se ci sei! - e, quando taci, sei più temibile! Sei subdolo: ti nascondi nell'aria per diffondere il tuo seme e cerchi alleati in quelli che ci sono più vicini: in un amico, un fratello, un amante e perfino in un padre o una madre. Con una goccia spegni le voci, disperdi le folle, vieti i baci, gli abbracci, gli amplessi. Spezzi legami, distanzi quelli che si amano, condanni all'attesa, a un tempo sospeso che non trova pienezza nel futuro e non si riconosce nel passato. Viene il dubbio che tu sia un moralista e che odi tutto ciò che possa procurare piacere. Non fai che bruciare incensi sugli altari per la purezza del corpo e condanni all'esilio. Oggi più che mai, soli si nasce e soli si muore, senza una mano che trattenga chi se ne va per sempre né che accolga chi è appena arrivato su questa Terra. Fuori, ormai c'è il deserto, solo un Uomo vestito di bianco lo attraversa in silenzio, un novello Cireneo che porta la croce di tutti.

E poi… poi uccidi senza pietà.

C'è da dire a tua discolpa che non guardi al colore della pelle, né a quello del sangue. Con i rostri del diadema agganci teste coronate, mitrie e capelli di barboni. Sei un virus giacobino!

Ogni male - si sa - nasconde dietro il suo bene! Ma il tuo bene qual è? Forse anche tu sei palindromo? Anche tu, sei doppio in te stesso?

A onor del vero, da quando impazzi, il pianeta si è rimpicciolito come un guscio di noce, a tal punto che, allungando una mano, potremmo sfiorare la fronte di chi, nell'altro emisfero, sta bruciando di febbre. Ci voleva forse un salto di specie, il tuo, per dirci che "il mondo è uno solo, ma che ogni stolto se n'è costruito uno"? Ci voleva un mutante, per ricordarci che condividiamo tutti lo stesso destino? Che siamo fili sottili di quella rete che abbraccia la Terra e che, a spezzarne uno, di questi fili, si sfilaccia tutta la trama?

A leggerti nell'altro senso, forse dovremmo deporre corone ai tuoi piedi, oltre a quella che porti sul capo, ma è troppo presto per dirlo!

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI
Gandolfo
SERVIZIO CONSEGNA GRATUITO
Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

Il "tempo" ai tempi della Sars

La vita declinata al presente

di Costanza Amodeo

i sani e i malati, il ritorno improvviso, quasi per incanto, alla normalità tanto attesa; il ricongiungimento di amici, parenti e amanti, prima divisi. Ci vuole tanta pazienza e fortitudo – forza d'animo – a vivere solo al presente. È come andare in folle in automobile su una strada vuota e in discesa, con il serbatoio pieno di benzina. Ma attenzione, qui è il gioco dell'esistenza, si risparmia l'energia, si blocca la carica meccanica e poi voilà, si arriva carichi all'ultima stazione. Non è poco arrivare carichi alla ripartenza perché ripartenza sarà. A voler vedere il bicchiere mezzo pieno anziché mezzo vuoto, l'accumulo di energia è la nostra potenza e la nostra speranza. Esploderemo dopo l'implosione. È tutto dentro, in attesa. O per dirla con la Regina d'Inghilterra, in modo educato ma efficace, "we will meet again", torneremo ad incontrarci. Un tempo declinato al presente, che si riempie di istanti nel susseguirsi delle ore. Senza la colpa di fermarsi. Tutti sono fermi. Con qualche momento di piccola felicità: il silenzio impagabile, il canto degli uccelli, l'aria pulita; le anatre con i loro piccoli in teoria lungo i marciapiedi che costeggiano il Tevere, in cammino per chissà dove; l'orto che cresce e germoglia sul terrazzo sotto il pergolato di glicine fiorito come non mai. Un tempo declinato al presente che si riempie di dati nel susseguirsi delle giornate più buie. I numeri del dolore e degli squarci di azzurro. In questo tempo presente ho riposto fiducia nei numeri, cercando di cogliere le tendenze, di tenere il bandolo della matassa sempre più lunga, sempre più distante dal principio. Ogni giorno uguale al precedente, sempre uguale e sempre diverso, scandito dai riti della nuova esistenza inventata fra le quattro mura. Il tempo dell'attesa, il tempo della pazienza, resistente e resiliente. Il tempo delle ferite, il tempo dell'affidamento di sè stessi a chi ne sa di più. Il tempo dello sconforto, delle lacrime e dell'intelligenza, che si arrampica sulla logica e scivola sulle emozioni.

Io – questo tempo – l'ho vissuto da Roma, dove l'aria era meno pesante. Ma il mio cuore, quasi tutto, era a Milano e in Lombardia. "Resisti Milano" ha intitolato il quotidiano La Repubblica. E ho pianto. Ho pianto per la Milano dei miei ricordi e per la Milano dei nostri primati. Milano dove ho studiato, ho avuto i primi amori e i compagni di classe; Milano che mi ha accolto, per prima, quando poi è arrivato il tempo del lavoro. Milano che resterà sempre anche nel mio futuro, per quello che resta. Milano dove in tanti andiamo a curarci, Milano che ha accolto i nostri figli e i nostri lavoratori. La Lombardia che include, che tira, che tanto ha dato a questo Paese, in termini di opportunità e di speranza. Milano linea del Piave, Medicina zona rossa e linea del Piave per Bologna; Roma linea del Piave per il Sud; il Sud linea del Piave per sé stesso e per Milano che non aveva più posto per tutti.lo credo che ce l'abbiamo fatta. Vedo il bicchiere sempre mezzo pieno. Anche stavolta. Perché la vita abbonda, quando dà e quando toglie. Non è "racchia" la vita perché come dice un poeta, "la vita trabocca". We will meet again.

Tempo di quarantena

"Viaggio intorno alla mia camera"

di Marisa Cusenza

Chi di noi, in questo periodo di quarantena, non ha fatto un "viaggio intorno alla propria camera", parafrasando il titolo dell'opuscolo scritto nel 1794 da Xavier De Maistre? Scrittore e militare francese, nato in Savoia, dopo un duello con un compagno d'armi, De Maistre viene confinato agli arresti domiciliari nella sua stanza alla cittadella militare di Torino. Xavier, che qualche anno prima, dopo il lancio del primo aerostato da parte dei fratelli Montgolfier, aveva sperimentato l'ebbrezza del volo compiendo un'ascensione di duemila metri in mongolfiera, trova la libertà nella dicotomia tra anima e corpo: lascia il proprio corpo nella stanza e dà libero sfogo all'immaginazione.

De Maistre usa tutti gli oggetti della stanza - la poltrona, il letto, lo specchio, la scrivania, la sedia - come trampolino per l'evasione fittizia verso quel paese fantasioso che diventerà la terra della libertà, tanto che, allo scoccare dei 42 giorni, dirà: "Oggi stesso, certe persone da cui dipendo hanno la pretesa di ridarmi la libertà: - come se me l'avessero tolta! come se avessero potere di rubarmela un solo istante, e d'impedirmi di percorrere a mio piacimento il vasto spazio sempre aperto, dinanzi a me! - Mi hanno vietato una città, un punto; ma mi hanno lasciato l'universo intero…" Anche noi, durante la quarantena forzata a causa della pandemia, siamo stati privati della libertà di uscire dalle nostre case, ma non di quella di spaziare con la nostra mente, con la nostra immaginazione: abbiamo avuto più tempo per riflettere, abbiamo letto di più e abbiamo anche pregato di più, potendo dire, con Xavier De Maistre, che "l'immensità e l'eternità sono ai nostri ordini!"

La piante di Manfred Walder

SMYRNIUM OLUSATRUM

Già verso la fine dell'inverno, in luoghi prevalentemente umidi e ombrosi, si può incontrare un robusto cespuglio dalle foglie semplici o triple di un verde luminoso. Il suo gambo raggiunge i 150 cm e termina in un'infiorescenza a ombrella verde-gialla. Questa appariscente pianta biennale è un'erba comunemente nota come Corinoli, Smirnio o Macerone. Il suo nome scientifico è Smyrnium olusatrum; l'epiteto specifico deriva dal latino olus atrum – erba nera – e fa riferimento al colore dei semi a maturità. La pianta appartiene alla famiglia delle Apiaceae ed è di casa in tutta l'area mediterranea; già da molto tempo è però stata introdotta anche nell'Europa occidentale e settentrionale. A causa del suo sapore aromatico essa veniva anticamente coltivata ad uso alimentare ed era nota come "prezzemolo alessandrino". In epoca moderna fu però sostituita dal sedano, domesticato in Italia come ortaggio. I germogli possono essere consumati crudi in insalata, mentre le foglie si prestano per aromatizzare minestre. I frutti e i bottoni floreali vengono utilizzati, crudi o macerati, in aceto, per aromatizzare piatti di carne, minestre e insalate. Anche le radici sono commestibili, sia crude che cotte. Dall'intera pianta (radici, fusti, foglie) si può estrarre un olio essenziale ricco in terpenoidi, che ha proprietà colagoghe e digestive.

SPAGNOLETTE

La ricetta di Elvira

Ingredienti:
per la pasta
500 gr di farina 00
150 gr di strutto
150 gr di zucchero
2 uova
1 bustina di lievito vanigliato
un pizzico di sale
cannella in polvere
per la farcia
350 gr di ricotta
120 gr di zucchero

Lavorate la ricotta dolcificata con lo zucchero, previamente passata al setaccio, e ponetela in frigorifero. Montate le uova con lo zucchero con un po' di cannella, la farina setacciata, un pizzico di sale e la bustina di lievito vanigliato e impastate con cura fino a ottenere un composto omogeneo e morbido. Cospargete di farina il piano di lavoro e dividete l'impasto in 18-20 palline; aiutandovi con il matterello, stendete ogni pallina sino ad ottenere dei dischetti di circa 8 cm di diametro e nel mezzo ponete un cucchiaio di crema di ricotta. A questo punto cercate di ripiegare i lembi verso il centro in modo che la ricotta resti all'interno e con delicatezza rivoltate la spagnoletta e adagiatela in una teglia ricoperta da carta da forno ed infornate a 200 gradi per 12-14 minuti circa.
Sfornate e fate intiepidire indi spolverizzate con zucchero a velo; otterrete delle buonissime e fragrante paste da gustare in ogni momento della giornata, adatte anche alla prima colazione. La dose di cannella può variare a secondo dei gusti ed, a piacere, possono essere aggiunte delle gocce di cioccolato fondente alla ricotta e lo strutto può essere sostituito con burro o gradina.

AnticoMulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Di Bella Giuseppe & C.
APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO
C.DA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA - (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

Lavorazioni Marmi e Graniti
di Piazza Giuseppe
C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel.0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel.0925 941435
www.bancasicana.it info@bancasicana.it
AGENZIE
Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S.Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER
fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com
glorialobuewp
Cell. 342 6114182

Frutta & Verdura di Enzo
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

Pasticceria Gulotta & Giudice
Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI
i Picciotti
Specialità pesce
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

AUTOTRASPORTI
ADRANONE
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PILLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone scrl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

LABORATORIO
DI PASTICCERIA
ENRICO
PENDOLA
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Supermercato
STOP & SHOP
SERVIZIO A DOMICILIO
Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta
di Marco Felice Cicio & C
Via Francesco Crispi
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'OASI della FRUTTA
di Salvatore Ciaccio
Cell. 333 9908831

Il Bambinello di Suor Vincenza Maria Amorelli

di Giuseppe Cacioppo (segue da pag.1)

cresce esponenzialmente. Uno, dieci, cinquanta morti al giorno.
Le cronache e i documenti d'archivio di quegli anni registrano una strage senza precedenti. I sambucesi si accasciano per le strade. L'uno accanto all'altro. È un crescendo al quale si assiste impotenti. Allora come ora - chi può - resta chiuso in casa. Così le chiese dalle quali fosse mortuarie - unici luoghi di sepoltura - olezzavano malsani odori. Il "colera morbus" non risparmiò nessuno. Dallo scalzo contadino, che stava di buonora in piazza a chiedere l'elemosina, al "civile" - cosi è registrato il ricco nello stato anagrafico - che passeggiava ostentando averi e l'appartenenza al "rango" lungo la "via granni". I sambucesi - tutti - pensarono di portare in processione la Madonna dell'Udienza che nel frattempo era stata messa al sicuro nella Chiesa di San Michele. Così scrive Donna Caterina Amodei al cognato medico e letterato Vincenzo Navarro. "La Vergine Ss. dell'Udienza l'abbiamo in San Michele [...] tutte le chiese sono chiuse, e parte murate, per l'immensa quantità di cadaveri che vi ci portarono". Giorni difficili per tutti e scenari apocalittici. I sambucesi fanno ricorso alla scienza - per questa ragione arriva il medico Vincenzo Navarro a Sambuca - e alla Fede. Solo 13 anni prima, nel 1824 - in fama di santità - era morta a Sambuca Suor Vincenza Maria Amorelli. A lei i sambucesi pensarono - disperati e speranzosi - di chiedere aiuto. E in massa, senza distinzione di ceto ed età, armati di spranghe e ceri, si portarono presso il sepolcro della Serva di Dio elevato poco tempo prima all'interno della Chiesa Madre. Nottetempo, le parole rassicuranti dell'arciprete don Vito Planeta convinsero a non in processione il corpo della Serva di Dio, ma il Bambinello in ceroplastica che la religiosa custodiva nella Sua camera, ed ora [al 1837] nella nicchia ricavata di fronte alla sepoltura/mausoleo che il nipote, mons. Giuseppe Amorelli arcivescovo di Siracusa, ha voluto elevare alla zia. Alla notizia, le strade sambucesi si riempirono. Tutti si riversarono per le strade per accompagnare l'astuto e birbante bambinello al quale la religiosa chiedeva di intercedere dal Suo letto/altare, dove paralitica - simile a "Gesù Crocefisso" - ha vissuto per oltre 57 anni. Appena il corteo arriva ai quattro cantoni - lungo l'attuale Corso Umberto - una stella apparve in cielo. Da quel momento, era il 25 luglio del 1837, per intercessione della Serva di Dio, del suo Bambinello e della Vergine dell'Udienza, la peste cessò. Le autorevoli testimonianze del tempo, a firma dell'arciprete del tempo, del filosofo don Pietro Lucido - allegate al carteggio del Processo di Beatificazione - ed oggi le note in merito nel diario inedito del Dottor Vincenzo Navarro - dettagliano quanto accaduto. Da quell'anno, a Sambuca, il 25 luglio si fa memoria del miracolo e del Bambinello di Sr. Vincenza. Pare che si sia compiuto il detto evangelico "la tua Fede ti ha salvato". In questi giorni, a distanza di 187 anni, è esposto nel Santuario dell'Udienza.

Dopo il coronavirus Il futuro è nei borghi e Sambuca c'è

di Salvatore Bartolotta (segue da pag.1)

Presidente dei Borghi più belli d'Italia in Sicilia

cui i miti di certe logiche di mercato che, alla dignità dell'uomo hanno anteposto la produzione e che alla salvaguardia dell'ambiente hanno anteposto il portafoglio, sono state in tanti ambiti fallimentari. E non solo hanno anche fatto precipitare le "difese immunitarie " della convivenza sociale. E noi ne eravamo da sempre più che convinti.
Dai nostri Borghi, per anni abbandonati dalle logiche parossistiche di mercato dai potenti dell'economia, dai politici, dalle forze sociali, dai cittadini che vivono nelle grandi metropoli racchiusi in pochi metri quadrati di appartamenti in condomini verticali privi di quella fonte vitale di valori che indissolubilmente noi giornalmente viviamo e trasmettiamo ai nostri figli, è arrivato il momento di far sentire la nostra voce, che non vuole essere un grido di dolore, ma un monito di speranza.
La qualità della vita che ha proposto la città in questa problematica epoca,confrontata con la qualità di vita nei borghi, dà luogo ad un paragone a dir poco inquietante.
Cresce il numero di giovani che intravedono nei nostri luoghi , l'ambiente per poter sperimentare nuovi stili di vita e di lavoro.
Semplificazione, sburocratizzazione e defiscalizzazione potranno dare respiro alle Amministrazioni ed ai privati che giornalmente lottano contro questo male insanabile e consentire ai giovani di realizzare un progetto di vita sano e a misura d'uomo.
Si avverte la necessità e l'urgenza di una nuova riorganizzazione della Sanità, di un nuovo welfare, abbiamo appurato infatti , in questo delicatissimo momento che le case di riposo e le Rsa si sono rivelati dei "parcheggi" , luoghi inadeguati alla cura ed al rispetto degli anziani.
Reclamiamo incentivi per il dissesto idrogeologico, per la Green economy, per l' agricoltura e l'artigianato 4.0, finanziamenti mirati alla ricostruzione dei nostri centri storici dei nostri palazzi, delle nostre chiese e musei, scrigni di tesori unici e preziosissimi che teniamo gelosamente custoditi da secoli. Sentiamo l'esigenza di trasmettere i valori che portiamo nel DNA di ognuno di noi.
I nostri borghi sono pronti a nuove sfide per concepire nuove forme di economie che mettono al centro "l'uomo" e la qualità della vita.

Il contagio non esiste

La teoria di Don Ferrante

Per sorridere e stemperare la tensione che il signor Coronavirus ingenera in noi, trovo divertente rivisitare una famosa pagina de "I promessi sposi" che spiega come e perché il contagio non esiste. Eccola.

di Rori Amodeo

"In rerum natura, " diceva, " non ci son che due generi di cose: sostanze e accidenti; e se io provo che il contagio non può esser né l'uno né l'altro, avrò provato che non esiste, che è una chimera. E son qui. Le sostanze sono, o spirituali, o materiali. Che il contagio sia sostanza spirituale, è uno sproposito che nessuno vorrebbe sostenere; sicché è inutile parlarne. Le sostanze materiali sono, o semplici, o composte. Ora, sostanza semplice il contagio non è; e si dimostra in quattro parole. Non è sostanza aerea; perché, se fosse tale, invece di passar da un corpo all'altro, volerebbe subito alla sua sfera. Non è acquea; perché bagnerebbe, e verrebbe asciugata da' venti. Non è ignea; perché brucerebbe. Non è terrea; perché sarebbe visibile. Sostanza composta, neppure; perché a ogni modo dovrebbe, esser sensibile all'occhio o al tatto; e questo contagio, chi l'ha, veduto? chi l'ha toccato? Riman da vedere se possa essere accidente. Peggio che peggio. Ci dicono questi signori dottori che si comunica da un corpo all'altro; ché questo è il loro achille, questo il pretesto per far tante prescrizioni senza costrutto. Ora, supponendolo accidente, verrebbe a essere un accidente trasportato: due parole che fanno ai calci, non essendoci, in tutta la filosofia, cosa più chiara, più liquida di questa: che un accidente non può passar da un soggetto all'altro. Che se, per evitar questa Scilla, si riducono a dire che sia accidente prodotto, danno in Cariddi: perché, se è prodotto, dunque non si comunica, non si propaga, come vanno blaterando. Posti questi princìpi, cosa serve venirci tanto a parlare di vibici, d'esantemi, d'antraci ...? " " Tutte corbellerie," scappò fuori una volta un tale.
" No, no", riprese don Ferrante: "non dico questo: la scienza è scienza; solo bisogna saperla adoprare. Vibici, esantemi, antraci, parotidi, bubboni violacei, furoncoli nigricanti, son tutte parole rispettabili, che hanno il loro significato bell'e buono; ma dico che non han che fare con la questione. Chi nega che ci possa essere di queste cose, anzi che ce ne sia? Tutto sta a veder di dove vengano. …
His fretus, vale a dire su questi bei fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s'attaccò; andò a letto, a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle."

CAFFÈ DEL BORGO
Wine Bar
Alex Gallina Legale Rappresentante
C.so Umberto I, 82
92017 Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 347 321 4403

ELETTROFORNITURE CARDILLO
MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI
V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

(segue da pag.1)

Sambuca immune dal contagio

di Licia Cardillo

concepite. Immagini da godere, se non ci fosse stata a oscurarle la teoria di bare nude allineate nelle chiese, senza un fiore. Morti, diventati numeri astratti, utili a riempire statistiche, ai quali sarebbe stato impossibile attribuire volti e nomi.

"Pestilenze e guerre colgono gli uomini sempre impreparati…", scriveva Camus nel romanzo "La peste" le cui pagine dense rimandano in modo sorprendente all'attualità. Ci illudiamo che le catastrofi – frequenti più di quanto si creda - debbano riguardare sempre gli altri, specie quando il teatro degli eventi è lontano e ne prendiamo consapevolezza solo nel momento in cui ce le troviamo accanto. Dietro l'impreparazione probabilmente c'è la voglia di esorcizzare il male, ma per i virus non esistono distanze, né barriere e il contagio si propaga alla velocità della luce.

Di questa esperienza forse coglieremo i dettagli e i riflessi che ha avuto sulla nostra vita, quando ne saremo usciti del tutto fuori; in questo momento possiamo solo rallegrarci, per il fatto che a Sambuca, fino a oggi – 20 aprile - mentre sto scrivendo, non si registrano casi di positività. Il borgo rimane immune dal contagio, pur essendo vicino ad altri comuni che non sono stati risparmiati. Non bisogna però abbassare la guardia, ci aspettano giorni difficili, durante i quali dobbiamo adattarci alle nuove misure adottate dal governo, in sintonia con l'Istituto Superiore di Sanità e con la task force creata per pianificare la "fase due". Possiamo tirare un sospiro di sollievo, considerando che l'ondata di ritorno dal Nord dei giovani sambucesi, fortemente temuta, non ha avuto alcun impatto sulla propagazione del contagio. Che l'isola sia l'ultima regione italiana in graduatoria per la percentuale dei contagiati in relazione alla popolazione, ci conforta e e sembra avvalorare la coincidenza tra inquinamento ed espansione del virus, rilevata da recenti studi. La Società di Medicina Ambientale, infatti, incrociando i dati pubblicati dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente con i casi di contagio riportati dalla Protezione Civile, ha evidenziato - tra il 10 e il 29 febbraio - la stretta relazione tra la concentrazione di particolato nell'atmosfera della Pianura Padana e la diffusione dell'epidemia. Le polveri sottili presenti nell'aria dei centri industrializzati o destinati ad allevamenti intensivi sarebbero ricettacoli del virus e veicoli ideali per la sua diffusione anche a grandi distanze. Altri studiosi, poi, hanno evidenziato l'analogia ambientale tra la zona di Wuhan in Cina da cui è partita la pandemia e le regioni italiane dove sono stati individuati diversi focolai. Ciò spiegherebbe il motivo per cui nel Sud, meno inquinato, il virus non avrebbe attecchito come altrove.

Se l'immunità di Sambuca venisse confermata, anche dopo il lockdown, attraverso i comportamenti responsabili dei cittadini, il nostro borgo potrebbe esibire un altro fiore all'occhiello e rassicurare quanti hanno acquistato casa e quanti si apprestano a farlo. La salubrità dell'aria, l'alimentazione corretta, la disponibilità di prodotti biologici a chilometro zero, ai quali si aggiunge il senso civico e l'accoglienza dei residenti, restano quindi dei punti di forza sui quali fare leva. Il virus, se da un lato si è lasciato dietro migliaia di morti - una dolorosa ferita per tutti noi - dall'altro è venuto a scrollarci dalla passività con cui fino a ora abbiamo assistito allo scempio della natura e, se il Nord deve ripensare il suo sviluppo industriale alla luce della recente esperienza, il Sud e, in particolare i piccoli borghi che soffrono per lo spopolamento, senza trionfalismi, devono continuare a puntare sulla salvaguardia del paesaggio, sull'incremento del biologico e sull'accoglienza.

In tempi di confinamento

Le ciambelline scacciapensieri

di Sara Campisi Carducci Artenisio

Nelle lunghe giornate di clausura trascorse in casa per evitare il dilagare dei contagi e in ottemperanza ai decreti governativi, tutti abbiamo dovuto necessariamente cambiare il nostro modo di vivere. Ormai le pareti delle stanze sono diventate il nostro universo quotidiano e per questo ci siamo organizzati per trascorrere le ore della giornata facendo lavori diversi, ognuno secondo le proprie inclinazioni. Nel mio caso ascolto ogni giorno con angoscia le terribili notizie del telegiornale mattutino, soffrendo per tutti quelli che via via vengono colpiti dal maledetto virus, e piangendo per l'impressionante numero dei morti riportato dai cronisti. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte allo tsunami che ha travolto la nostra vita e certamente proviamo grande ammirazione per la moltitudine di eroi che, in questo momento di emergenza, con altruismo si prodigano per gli altri negli ospedali e altrove. Nelle belle giornate, affacciandomi alla finestra di casa, ammiro la città deserta sempre più affascinante nel suo silenzio e con fede volgo lo sguardo verso il Monte Pellegrino che custodisce le spoglie della nostra Santuzza. In questo momento di solitudine avverto molto la mancanza dei luoghi a me cari: Sambuca con i suoi abitanti, la ridente campagna che circonda il nostro Borgo e che in questo periodo primaverile è tutta un'esplosione di odori e colori; in questo momento sento forte il desiderio di piegare le mie ginocchia davanti all'altare centrale della Chiesa del Carmine sul quale troneggia la bellissima statua della Madonna dell'Udienza; colgo l'occasione per esprimere immensa gratitudine al nostro buon Don Lillo , che con le funzioni in diretta ci dà la possibilità di poterLa vedere su FB e di chiamarLa con putenza. In questo periodo di lontananza da tutti, i nostri affetti più cari sono sempre nei nostri pensieri e ogni giorno attendiamo con gioia di potere parlare al telefono con i nostri figli e gli altri familiari o d'incontrarli con il viso coperto dalle mascherine e rispettando le distanze previste. Impiego il mio tempo dentro le mura di casa leggendo molto, ascoltando musica, scrivendo, facendo le cosiddette visite telefoniche a parenti, amici e soprattutto alle persone sole, guardando le serie tv, ma anche cucinando per la mia famiglia. Recentemente, mentre cercavo di mettere un poco d'ordine tra le mie numerose carte, ho trovato un minuscolo block notes in pelle di una mia antenata nel quale, con una calligrafia minuta quasi incomprensibile, sono scritte tante ricette molto interessanti, mi sembra purtroppo che alcune di quelle riportate nel taccuino ormai siano state dimenticate dalla gastronomia moderna. Leggendole mi sono divertita tanto, tuffandomi nel passato e nei ricordi. Mi sono accorta subito che, rispetto alle ricette presenti nei moderni ricettari di cucina, c'è una grande differenza nel linguaggio adoperato. Le unità di misura molto spesso menzionate sono: rotolo, quartiglia, oncia, mondello etc. Per esempio per la preparazione dei biscotti con l'olio occorrono cinque oncie di olio, un mondello di farina (olio sfumato con cannella pestata) e la scorza di limone. Per la preparazione di un tipo di ciambelle servono: un rotolo di zucchero, dieci uova e poco più di una quartiglia di maiorca o altra farina. Sono riportate delle precisazioni che denotano le usanze e il tipo di cibo più usato in quei tempi. Tralascio la descrizione degli ingredienti, merita invece di essere riportato il commento: "è un contorno specialmente adoperato nelle stagioni in cui mancano gli erbaggi e i legumi freschi " poi prosegue" esso potrà giovarvi per contorno di salumi caldi, polli lessi, piccioni, tacchini etc… In un'altra ricetta "ciambelline o taralli" mi ha colpito il linguaggio adoperato per la descrizione della lavorazione della pasta, degno di un brano tratto da un libro dell'ottocento.

Senza dubbio le nostre nonne passavano molto più tempo di noi in cucina e dalle loro mani uscivano pietanze con sapori ormai dimenticati, purtroppo il ritmo frenetico della vita moderna, in periodi di normalità, non ci permette di trascorrere molte ore tra i fornelli, e così anziché prepararle in casa compriamo ciambelline simili in qualche panificio ben assortito o in altro negozio, ma certamente non avranno lo stesso gusto di quelle caserecce. Forse, in questo periodo di quarantena, si potrebbe dedicare maggiore tempo anche alla cucina e tentare di fare i taralli come una volta! Potrebbe essere un modo per allontanare per qualche ora la tristezza che in questo periodo alberga costantemente nei nostri cuori. Dopo mesi d'incubo spero che si possa tornare presto a una vita normale, con l'augurio che la terribile esperienza vissuta possa far nascere una nuova alba in un mondo di persone più unite, generose e altruiste.

"Nonna, parlami del Coronavirus"

Per non dimenticare...

Racconto di Mimma Franco

E l'anziana signora, avvolta nella sua sciarpa di lana, comodamente seduta dietro la scrivania, in quell'angolo della casa a lei da sempre tanto caro, alla richiesta della nipote, rompe il silenzio e, pur con voce flebile e occhi velati di lacrime, inizia a parlare e dice: "Coronavirus? È il grande e indiscusso protagonista dell'inizio dell'anno 2020. Arriva in Cina alla fine del 2019, all'improvviso, indesiderato e inaspettato. La sua missione da compiere è quella di fare il giro del mondo nel minor tempo possibile. Quindi inizia la sua folle corsa attraversando la Cina e, non avendo un navigatore a disposizione per orientarsi, decide di seguire tutte le persone in movimento. Sfortunati coloro a cui chiede indicazioni. Chi è più debole e fragile finisce in ospedale!

Percorsa la Cina, va in Corea del Sud, in Giappone e il 21 febbraio giunge anche in Italia il paziente 1 affetto da Covid19, il nome con cui scienziati e medici chiamano questa malattia.

Quel 21 febbraio era venerdì, lo ricordo benissimo!

Tra sabato 22 e domenica 23 i politici decidono di chiudere tutte le scuole. È l'inizio della didattica online. Nessuna cartella da portare, nessun compagno di banco. La presenza degli alunni a scuola dipende da webcam, microfono, connessione internet e da tanto, tanto impegno sia da parte degli alunni che degli insegnanti.

Chiudono le palestre, le piscine, i pub, i bar, i ristoranti, le aziende, i parchi; sono sospese le partite di calcio, rinviate le Olimpiadi. Tutto si deve fermare! Chiude le sue porte la chiesa, niente messa ,vietata qualsiasi cerimonia religiosa; cala il sipario anche a teatro. L'uscita è permessa solo per lavoro, per acquisto di medicine o alimenti ma solo un componente della famiglia e una sola volta la settimana; se ti fermano le forze dell'ordine, devi certificare per iscritto la motivazione. Tutti a un metro di distanza l'uno dall'altro con l'obbligo di indossare mascherine e guanti e di avere in tasca un flacone di gel igienizzante, per evitare i contagi. In Italia il Coronavirus si ferma a lungo e miete migliaia di vittime soprattutto nel Settentrione. Colpisce in maniera drammatica la fascia più debole, più fragile della nostra società: gli anziani.Spesso le strutture ospedaliere non erano attrezzate per accogliere tutti i contagiati, si allestivano ospedali tenda e, quando arrivava la loro ultima ora, erano così tanti che alcuni cimiteri non avevano spazi per tutti e allora si ricorreva o alla cremazione o al seppellimento in fosse comuni. Ma la cosa più triste è che tanti nonni vanno via in solitudine senza il conforto di un familiare, senza degne esequie. Il Coronavirus è cinico e vigliacco, si muove invisibile tra di noi, colpendo chiunque, non avendo compassione per i nostri anziani e per chi lavora con dedizione, rischiando la propria vita quotidianamente come medici, infermieri, farmacisti, forze dell'ordine. Ci vuole impauriti e soli, distanti e nascosti dietro la finestra di casa a guardare il rallentare del mondo attraverso il vetro. Ci vuole fermi, ci sono vietati tutti gli spostamenti, i viaggi già organizzati.

Ricordo che i giorni trascorrevano lentamente e l'isolamento sociale era pesante. Io cercavo di occupare il mio tempo leggendo, scrivendo, ascoltando musica, telefonando, ma nonostante tutto mi rimaneva tanto tempo libero e i miei pensieri più profondi si perdevano nel labirinto della mia mente: pensavo ai miei cari figli lontani, a te lontana, mi mancava il vostro contatto, i vostri abbracci, la vostra voce, il sorriso, lo sguardo; mi mancava la gioia di incontrare gli amici, la libertà di frequentare le interessanti attività dell'Unitre, che da qualche anno io e il nonno frequentavamo con tanto entusiasmo. Il Coronavirus entra nelle nostre vite e ci fa però capire la bellezza di poterci abbracciare e di guardarci direttamente negli occhi, il valore della libertà. Ci fa rivalutare la famiglia e l'affetto, che ci lega a ogni singola persona cara. Ci fa rivalutare le persone e capire chi sono i veri eroi. Ci rafforza il concetto di Nazione e l'orgoglio di far parte di una splendida Italia. Ci fa ammirare la solidarietà nella sua bellezza a tutti i livelli, dai vicini di casa, dagli artisti, dagli imprenditori, dalle città, dalle Nazioni. La speranza di ogni persona di tutto il mondo allora era concentrata sull'avere il prima possibile un vaccino, per proteggerci e una cura per chi era ammalato.

Io ero allora fiduciosa che sicuramente saremmo riusciti ad avere sia l'uno che l'altra. Speravo con tutto il cuore che quel periodo passato non ci avrebbe fatto dimenticare cosa ci aveva insegnato il Coronavirus. Pensavo che le ferite umane, sociali ed economiche sarebbero rimaste aperte per molto tempo e poi sarebbero subentrate le loro cicatrici ma che, proprio osservando e accarezzando queste, non avremmo dovuto dimenticare l'insegnamento. Abbiamo vissuto dei terribili mesi; poi, verso la fine di Aprile, la curva dei contagi e dei decessi inizia a calare e il Governo programma la fase 2 della pandemia, un periodo di graduale allentamento del distanziamento sociale, ma di quello parleremo un'altra volta. Quindi, tesoro mio, mi auguro che ciò che ti ho narrato ti faccia valutare meglio e apprezzare di più il tuo presente.Tu non dimenticare mai la forza di un abbraccio e il calore della vicinanza di cari ed amici; il valore della libertà di uscire, il diritto fondamentale dei ragazzi di andare a scuola, la bellezza della solidarietà, la pienezza della condivisione, il freddo della solitudine, la paura della malattia, l'orgoglio di essere Italiana, il rispetto da portare a chi lo merita, la bellezza degli arcobaleni il cui compito è di ricordarci di avere speranza, sempre. Vedo che hai ascoltato attentamente e leggo nei tuoi occhi quanto hai appreso e ora ti invito ad andare a riposarti, perché domani ti attende una grande prova: la gara di nuoto in piscina". Grazie, nonna - dice la ragazza - e va via.

(Alla mia splendida nipotina Alida)

Io resto in studio

Storia di un artista in quarantena

di Lorenzo Maniscalco

"Non siamo soli, siamo isolati. Questo deve portarci a capire bene quello che vale davvero nella nostra vita: la nostra famiglia, i nostri amici ma soprattutto le nostre passioni".Con queste parole ho iniziato il video dal titolo "IO RESTO IN STUDIO", realizzato durante questo periodo di quarantena. Un breve video che vuole raccontare mesi di creatività intensa, pomeriggi trascorsi tra musica e pittura, notti passate tra pennelli e colori, essenza di trementina e vino rosso.

Per il mio lavoro la solitudine è fondamentale. Una solitudine non fisica, ma creativa. Tuttavia, questa è stata una solitudine insolita. La quarantena ha obbligato le persone a rimanere a casa e questo è stato un ottimo modo per riscoprire i suoni della natura. Dal mio laboratorio udivo gli uccellini cantare nel tardo pomeriggio, ma la cosa che più mi ha affascinato è stato ascoltare il silenzio assoluto in tarda notte. Un silenzio surreale che faceva da cornice al paesaggio di Zabut che si vede dalla mia 'tana'. Uno scorcio che ho rielaborato su una delle tante tele che ho dipinto in questi mesi, in un'opera che si chiama 'Quel che ho visto'.

Rimanere da soli con se stessi fa bene allo spirito, al corpo, alla mente. Per certi versi ti mette alla prova, per altri ti stimola la fantasia. Credo (e spero) che per ogni artista sia stato un periodo intenso, stimolante, produttivo, così come lo è stato per me. Ma al di là dell'arte, spero che ogni persona abbia approfittato di questo periodo per dare sfogo alle proprie passioni, per riscoprire la bellezza di stare a casa con i propri cari. L'arte mi ha salvato la vita. Soprattutto nei momenti difficili mi ha dato una spalla su cui piangere e la forza per rialzarmi.

Mi reputo una persona molto fortunata, sotto questo punto di vista, ad avere una passione così forte. Devo tutto all'Arte e al Maestro che mi ha trasmesso i suoi segreti più intimi, la sua sensibilità più pura, le sue virtù più nascoste. In poco meno di 2 mesi (fase 1 imposta dal Governo) ho realizzato 10 nuove opere su tela, oltre a decine di oggetti in ceramica. Ho deciso di non pubblicare sui social le opere pittoriche realizzate, in modo tale da esporle tutti come inediti in una serie di mostre che vorrei organizzare dopo questo brutto periodo storico. Anche per questo motivo ho scelto di raccontare in un video la 'storia di un artista in quarantena', facendo vedere scorci di opere complete e non.

Sulle note di 'Under the Rain' di Ivan Sparacino, il video è stato molto apprezzato sui social.

Ironiche riflessioni sulla pandemia

L'inconsistenza dell'essere ai tempi del Coronavirus

di Francesca Marzilla

All'improvviso e inaspettatamente, la frenetica corsa quotidiana di ciascuno di noi ha subito, dal 23 febbraio di questo indimenticabile anno bisestile, dapprima una frenata incerta, a singhiozzo, dopo, un'energica frenata d'arresto. Tutti noi, fatte salve le categorie lavorative che ci hanno permesso la sopravvivenza, ci siamo ritrovati costretti a vivere nelle nostre case, a scoprire le abitudini dei nostri dirimpettai, improvvisarci mastri panettieri, esperti musicali , …, e a fare prove tecniche di controllo. A pretendere l'arresto definitivo, l'invisibile virus (non "vairus") dal nome regale, capace di farci comprendere, da solo e in tempi brevi, in modo chiaro e inequivocabile, un'infinità di aspetti della natura umana e del mondo in cui viviamo. Noi che abbiamo avuto la fortuna di nascere in Sicilia, non possiamo parlare di paura del virus perché diremmo il falso; possiamo invece parlare di riconoscenza per la sua grande capacità didattica che ci ha evidenziato:

- L'eccellenza della nostra classe politica, capace di trovare unità di azione, indispensabile ad affrontare al meglio l'emergenza Covid 19;
- Che il nostro Premier Conte sa emanare chiari, semplici, brevi D.M., dai quali sono state tratte numerose autocertificazioni; tante al punto che si è preferito restare a casa piuttosto che uscire nell'incertezza di non avere quella aggiornata e beccarsi una multa salata o, in alternativa, munirsi di un corposo faldone che potesse contenerle tutte;
- Che la classe politica è stata capace, per prima, di dare il buon esempio, restituendo parte dei loro notevoli emolumenti;
- Che le Aziende e i cittadini in crisi, hanno ricevuto un sollecito ristoro economico;
- Che l'Europa è Solidale e Giusta; sempre pronta a capire i bisogni dei singoli Paesi della Comunità e a soccorrerli opportunamente e velocemente;
- Che conviene credere alla teoria dell'"Immunità di Gregge"; per eventuali chiarimenti chiedere al Premier inglese Boris Johnson;
- Che la politica di oggi e di ieri ha fatto bene a sostenere il Sistema Sanitario e quello Scolastico, che, in questa emergenza, si sono trovati pronti ed efficienti;
- Che la Politica e le Banche sono state sempre vicine al mondo dei lavoratori autonomi e delle piccole e medie imprese e veloci nel coglierne l'istanza e i bisogni; che le Banche sono state capaci di esprimere"atti d'amore" nei confronti dei cittadini;
- Che i giovani rappresentano la parte più ricettiva e autonoma della società: i Navigli, l'esodo dal Nord al Sud, …, sono piccoli ma significativi esempi;
- Che l'Italia è Una, Solidale, Fraterna; il Sud ha scoperto che il Nord è modesto, riconoscente, generoso; Feltri, il bergamasco, lo insegna;
- Che la Cina è più vicina dell'America e il Maestro Bellocchio il suo precursore (con il suo film "La Cina è vicina" , 1967);
- Che la Natura ha sofferto dell'assenza degli umani: area fresca e profumata; mari limpidi e ripopolati; e non c'è bisogno di andare a scomodare il buco dell'ozono, che si sta richiudendo, i ghiacci dei due Poli, che si sta ricompattando, gli animali che sono ricomparsi qua e là nel pianeta, ci basti sapere che nella laguna di Venezia, le cui acque sono ritornate limpide, sono ricomparse le meduse; i delfini nel Golfo di Napoli e i capodogli più numerosi nello Stretto di Messina;
- Che l'Italia ha più virologi che abitanti (ma dov'erano nascosti?); tutti che sanno tutto sul virus; peccato che si smentiscano fra loro; plasma arricchito da anticorpi o vaccino? A noi l'ardua sentenza;
- Che l'Italia si salva grazie ai professionisti stacanovisti, medici e infermieri in testa, e alle Associazioni Umanitarie di Volontariato; a questi onore al merito.

Adesso, non c'importa se il virus sia partito dai salubri mercati cinesi o dai laboratori di Wuhan, quello che c'importa è sapere che in quei lontani laboratori confluivano, dicono, anche dollari americani ed euro francesi e di chissà quanti altri Paesi ancora. Perché? A quale scopo? Adesso, ironia a parte, è il tempo dell'intelligenza e del senso di responsabilità individuali.

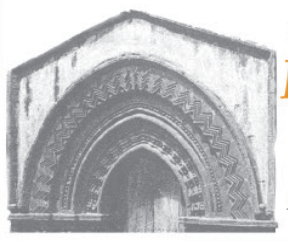
Pensieri da Nembro

di Enzo Sciamè

Ce l'hai qui il mondo, in questa stanza, tra queste mura.
Ce l'hai qui la libertà di volare tra gli affetti più cari, quelli veri.
È qui che ti accorgi veramente cosa sia importante, essenziale e cosa insopportabilmente superfluo.
È qui ed ora che senti parole di una dolcezza infinita, senti solidarietà vera, il sentirsi veramente comunità.
Sono le telefonate, i messaggi, i sorrisi...Sono i saluti dal balcone ma anche il dolore muto, devastante, per tutti quelli che se ne vanno. No, non chiedo più per chi suoni la campana, quei morti sono i morti di noi tutti, quelli che il virus se li è portati via, d'un tratto.
Quelli che, magari, non hanno avuto il tempo di fare quell'ultima cosa che avevano in mente.
Noi che siamo qui, a casa, in questa casa che mai avevo visto così bella, così ricca di vita.
Noi che siamo qui abbiamo davvero il compito di vivere ogni attimo e di dare linfa nuova a ciò che sarà dopo, quando lasceremo queste mura per tornare fuori nelle piazze, nei nostri luoghi di sempre.
Oggi, che è arrivata la primavera, è il tempo giusto per gettare da qui i semi per una umanità degna di questo nome.
E resistere. E sperare.

Rosetta Gioielli
di Lo Giudice Girolamo
1938
VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO
Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG

PLANETA
Vini di Sicilia
www.planeta.it
C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965


AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di
Michelangelo Campo
SERVIZIO AMBULANZA 24H/24H
Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
di Giglio Santa & C.
BAR - RISTORANTE
PIZZERIA - BANCHETTI
C.da Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099
Café Giglio
BAR
Pasticceria - Gelateria
Gastronomia
Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058
SAMBUCA DI SICILIA

(segue da pag.1)

basato sulla valorizzazione combinata del patrimonio archeologico, della cultura del vino e delle tradizioni enogastronomiche mediterranee, e che è intitolato all'agronomo cartaginese MAGONE (III-II sec. a.C.) autore di un famoso trattato in 28 volumi, che il Senato di Roma ordinò di portare nell'Urbe e tradurre in latino quando Cartagine venne conquistata.

Lo scopo dell'Itinerario è quello di promuovere la "cultura del vino" come radice comune dell'identità europea e mediterranea, al contempo espressione di un'esperienza millenaria che risale al mondo classico greco-punico-romano e utile fattore di competitività per i nostri produttori vitivinicoli negli scenari della globalizzazione.

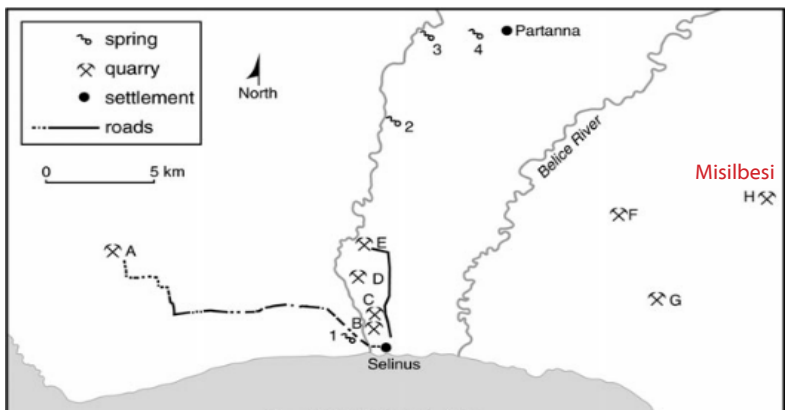
Bosco della Risinata - Palmento (VI a.C.)

Il progetto MAGON ha realizzato due "nodi territoriali" dell'Itinerario culturale Iter Vitis, riconosciuto dal Consiglio d'Europa: uno in Sicilia nella Chora selinuntina, di cui Sambuca fa parte, e uno nel nord-est della Tunisia, connessi da un comune patrimonio di eredità che fa riferimento all'antica frontiera mediterranea tra Selinunte e Cartagine, dove la cultura del vino faceva parte integrante di quella triade costituita da grano, vino e olio, che sta alla base della Dieta Mediterranea , oggi riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'Umanità.

Il "nodo" siciliano del circuito turistico-culturale ha interessato il Parco archeologico di Selinunte, con la realizzazione di un vigneto didattico, e il territorio dell'antica Chora selinuntina, attraversando paesaggi agrari che hanno origini storiche millenarie, testimoniate anche dall'antico palmento all'interno del Bosco della Risinata sopra il lago Arancio. Nell'ambito delle iniziative culturali e di eventi in grado di coinvolgere l'intero territorio, si è fatto riferimento alle relazioni tra Selinunte e la sua Chora, includendo le cave di Misilbesi, la cui pietra fu utilizzata per la realizzazione delle metope dei templi. Tutto ciò anche in relazione a recenti testi su Selinunte.

* * *

"Nella mappa seguente, che indica le cave utilizzate dai Selinuntini per realizzare le grandi architetture templari dell'antica città greca, quella di Misilbesi viene indicata con la lettera H ." *



Un importante studio su Selinunte

Le Cave di Misilbesi

di Marisa Cusenza

In un recente testo su Selinunte si può leggere:

"Hulot e Fougères posero per primi l'attenzione sull'importanza delle cave per la riuscita ed il successo della grandiosità architettonica di Selinunte, affermando che tra le cause materiali che resero questa città una delle più rilevanti metropoli dell'architettura ellenica stava l'ottima pietra da costruzione presente nel suo territorio. Furono i primi ad indicare nel tufo di Menfi e, quindi, nelle cave ad est del Belice, quelle di Misilbesi, l'origine della pietra più nobile utilizzata per la scultura delle famose metope che ornavano la trabeazione dei vari templi selinuntini".* *

"Un altro aspetto in genere poco considerato altrove è quello della ricerca che a Selinunte risalta data la diversità delle cave utilizzate. Ricerca e sperimentazione delle fonti estrattive furono per i Selinuntini un impegno al contempo economico e tecnico. … una progressione geografica e qualitativa nello sfruttamento delle risorse litiche del territorio selinuntino: le cave di Latomie Landaro, prima, Cusa poi e, parallelamente, le Cave di Misilbesi, presso Menfi, dove fu trovata la pietra migliore per la realizzazione della produzione scultorea." * * *

Le analisi effettuate sulla pietra di Misilbesi hanno mostrato la totale assenza di elementi di quarzo ed una maggiore omogeneità litologica. L'assenza di quarzo e di altri elementi duri dava allo scultore la certezza che la punta dello scalpello, non incontrando anomalie, potesse modellare senza sgradite sorprese i volumi richiesti. In questo caso è certo che i Selinuntini ebbero la cognizione "scientifica", pur basata sulla prassi, dell' eccellente qualità di tale pietra. ……. La calcarenite delle Cave di Cusa, … disomogenea per la presenza diffusa di quarzo e, quindi, inadatta alla scultura, tuttavia era di qualità e compattezza nettamente superiore rispetto ad altre sfruttate dai Selinuntini, eccetto quelle di Misilbesi. * * * *

* * *

In conclusione un'iniziativa interessante sarebbe, considerata la visibilità del fronte delle cave di Misilbesi dalla S.S. 624 Palermo-Sciacca, un intervento d'illuminazione artistica per valorizzazione delle stesse.

* Dora P. Crouch, Geology and Settlement: Greco-Roman Patterns, Oxford University Press, 2003, pp. 82-87, fig. 3.22

** Sebastiano Tusa (a cura di), Selinunte, L'Erma di Bretschneider, Roma 2010, Le Cave di Cusa, p. 171

*** Ivi, p.176

**** Ibidem

Curiosità

• Il tema di una delle metope più famose di Selinunte è Europa rapita da Zeus in forma di toro.

• Com'è noto, dal greco, Euròpe è un nome che si rifà a una matrice classica e, in parte, ideologica.

E' ripreso dal nome della figlia del re fenicio Agenore, che fu rapita da Zeus trasformatosi in toro e portata a Creta e dalla quale deriverà il nome del nostro continente.

La Fondazione italiana per la Legalità procede nei confronti del giornalista Vittorio Feltri

Palermo, 28/04/2020. La Fondazione italiana per la Legalità e lo Sviluppo, intitolata al generale dei Carabinieri Ignazio Milillo, annuncia di volere procedere per vie legali nei confronti del noto giornalista Vittorio Feltri, per le dichiarazioni rese nel corso della trasmissione "Fuori dal coro" e dallo stesso confermate da ultimo nel corso dell'intervista rilasciata alla trasmissione "Non è l'arena", andata in onda sull'emittente La 7.

Il Generale Fausto Milillo, presidente della Fondazione, e da oltre un ventennio impegnato nella diffusione della cultura della legalità e dell'egualità, annuncia di avere conferito l'incarico all'avvocato Valentina Castellucci del foro di Palermo per valutare di procedere in sede civile e penale nei confronti di Feltri.

Un'iniziativa che scaturisce dalla gravità delle dichiarazioni ritenute lesive di diritti fondamentali – tra cui il principio inviolabile di pari dignità sociale ex art 3 della Costituzione – di tutti i cittadini del meridione italiano, laddove, in particolare Feltri ha dichiarato "Non credo ai complessi di inferiorità, credo che in molti casi i meridionali siano inferiori." Da qui la ritenuta necessità della Fondazione, da sempre impegnata nella promozione e valorizzazione della cultura del meridione d'Italia, e come da statuto, nella "promozione di tutte le attività tese a conservare ed a valorizzare la civiltà e la cultura filosofica giuridica della Sicilia, del Mezzogiorno, del territorio nazionale e delle aree del Mediterraneo", di intraprendere tutte le opportune azioni giudiziarie. In sede civile, con richiesta di risarcimento del danno non patrimoniale derivato da una consumata diffamazione collettiva a mezzo mass media, e in sede penale, con precipuo riferimento all'applicabilità della Legge Mancino del 1993, che sanziona la diffusione di idee basate sulla superiorità e sull'odio razziale nonché qualsiasi forma di incitamento alla discriminazione o di atti di aggressione anche verbale. "E' da circa un ventennio che la Fondazione si occupa di promuovere il progresso sociale, culturale ed economico, nazionale ed europeo, con attività tese in particolare a valorizzare la civiltà della Sicilia, del Mezzogiorno, e dell'Unità d'Italia, senza alcuna differenza tra nord e sud, puntando soprattutto sulla formazione dei giovani e sulla memoria storica – commenta il presidente della Fondazione Milillo – per questo ci riteniamo offesi e terribilmente feriti dalle parole che abbiamo avuto modo di ascoltare e che si ritengono dannose e inaccettabili, oltre ad essere di pessimo esempio per i nostri giovani, che devono essere votati alla legalità e all'uguaglianza."

La Voce di Sambuca

Un'iniziativa qualificante per Sambuca

Il fascino delle Xanée

(segue da pag.1)

Partecipare al dibattito sul recupero dei Centri Storici di Sicilia e della sua rivitalizzazione e valorizzazione, se nei primi anni 90 costituiva parte del mio lavoro ed impegno come giovane dirigente della Regione Siciliana, ora invece assume il tono dell'impegno e del dovere.
Nella mia vita professionale ci sono luoghi, persone ed amici che si rincorrono e spesso si sovrappongono, come i comuni di Bivona con il collega Architetto Pippo Baiamonte con cui ho elaborato il primo progetto di recupero del centro storico e Sambuca e Gori Sparacino con cui ho una militanza di pensiero che ci lega da quasi 20 anni e debbo a lui questa "chiamata" per un mio contributo e pensiero su cosa fare a Sambuca ora, dopo che in questi anni un'Amministrazione seria, colta e avveduta ha saputo intraprendere e realizzare nell'entroterra di Sicilia, azioni ed attività che hanno contribuito a far sì che la cittadina in origine "Zabut" costruita nell' 830 dagli arabi, oggi possa fregiarsi del titolo Borgo più bello d'Italia 2016.
Raggiungere certi risultati non è mai casuale, ma è il frutto di una sistematica e complessa attività sia della pubblica amministrazione che dei cittadini che partecipano ben volentieri alla crescita della propria comunità.
Sono molti i segnali che hanno portato la ridente cittadina di Sambuca di Sicilia nel cuore della Valle del Belice a distinguersi tra le comunità limitrofe e in tal senso mi è doveroso citare alcuni tra i tanti traguardi raggiunti, come sede della Strada del Vino delle Terre Sicane, sede dell'itinerario europeo "Iter Vitis" riconosciuto ufficialmente dal Consiglio d'Europa. A ciò fa seguito la presenza di tanti luoghi simbolo ed indicatori della vitalità sociale ed artistica, come il teatro civico perfettamente funzionante con un cartellone di tutto rispetto, la Pinacoteca nell'ex chiesa di San Calogero intitolata a Gianbecchina sambucese di nascita, che ha saputo meglio di tanti altri con i suoi quadri raccontare i luoghi e le sofferenze della gente, nel periodo del terremoto della Valle del Belice del 1968. Altro luogo simbolo della vivacità e della intraprendenza culturale ed economica è il Palazzo Panitteri, luogo privilegiato per incontri e conferenze che si svolgono tutto l'anno insieme al Museo Archelogico che occupa il primo piano del complesso settecentesco, uno straordinario scrigno dei ritrovamenti di Monte Adranone, primo insediamento sin dai tempi greco punici tra l'VI ed il III secolo a.C..
Altro ed altro ancora si potrebbe raccontare in positivo su Sambuca, ma andiamo al contributo a me richiesto e a cui non mi intendo per niente sottrarre, su casa ancora potrebbe realizzarsi a Sambuca coniugando, crescita e sviluppo sostenibile. Dopo il recente successo del recupero di diverse abitazioni del quartiere saraceno che hanno visto investimenti nella cittadina ad opera di molti stranieri, ed il recupero in atto di buona parte degli alloggi sui iniziativa privata per fare "un albergo diffuso". L'idea che da subito mi ha accompagnato è quella della ripresa dei soffitti e delle pareti delle "Xanee", piccole gallerie di collegamento tra due strade, cortili, la cui caratteristica costruttiva e nome sono di sicura derivazione araba, infatti la lettera iniziale è una fricativa gutturale sorda e va pronunciata come la lettera X del greco antico (|ch).
Proprio per la particolarità di essere spazi, luoghi all'aperto, vere isole di unità di vicinato, ma tutelati dalla copertura ad arco, potrebbero essere oggetto di un recupero edilizio, consolidando con materiali idonei prima la consistenza strutturale e successivamente procedere con un restauro ed intervento pittorico, coinvolgendo l'amministrazione pubblica a proseguire nel recupero di ciò che il privato in questi anni recenti ha intrapreso e portato egregiamente a termine. Il progetto sia pur ambizioso ma realmente fattibile potrebbe coinvolgere le Accademie/Università, magari con il contributo dell'Istituzione Gianbecchina che assumerebbe il ruolo di guida dell'intera operazione sui temi da rappresentare, aprendo magari ad un concorso pubblico, avendo cura di attualizzare le tematiche pittoriche da rappresentare e non cadere nella "maniera". Pertanto ritengo un'operazione questa, che sta benissimo nelle corde del "fare amministrativo" della Comunità di Sambuca e dei suoi rappresentanti politici, che hanno saputo puntualmente trasformare le idee in azioni fino ad ora non tradendo mai il "genius loci" che rende Sambuca riferimento sicuramente in Sicilia modello a cui riferirsi. Sono ancora una volta fiducioso che la comunità, saprà accogliere la mia proposta operativa e saprà trasformarla in valore e reddito culturale in questo angolo di paradiso tutto siciliano. Poter osservare maestranze all'opera, artigiani ed artisti successivamente, in un cantiere aperto, che diventa esso stesso "mostra", seguito da una pubblicazione con l'esaltazione dell'agenda di colori credo in maniera ottimistica sarà il mio più grande ringraziamento per l'iniziativa auspicata.

Arch. Mimmo Targia*

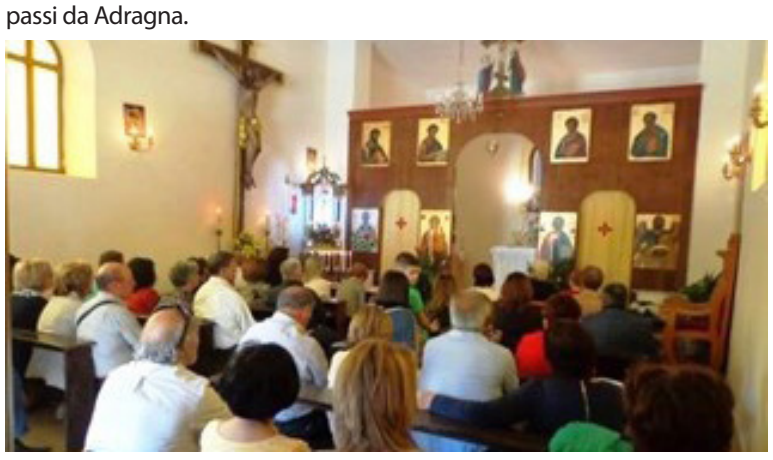
Direttore Museo Regionale D'Aumale di Terrasini*

Cappella S. Antonio nel borgo Castagnola

Piccola oasi di Oriente Cristiano a casa nostra

di Calogero Raviotta

A metà strada tra Contessa Entellina e Sambuca di Sicilia, a pochi chilometri da Adragna, nel Borgo Castagnola, circa 50 anni fa fu costruita dall'ERAS (Ente di Riforma Agraria della Sicilia) tra le poche case di un borgo rurale, oggi solitamente disabitato, una cappella rurale, rimasta chiusa al culto fino al 1988.
Dal 26 giugno 1988 la chiesetta improvvisamente diventa nota in tutta la Sicilia Occidentale perché si diffonde la voce che il viso della statua della Madonna di Fatima, esposta nella cappella, si muova miracolosamente.
Per tutta l'estate 1988 la gente, sempre più numerosa, visita la cappella del Borgo Castagnola e la sua notorietà rimane viva anche nel 1989 e nel 1990, quando viene considerata l'opportunità di aprire ufficialmente al culto la chiesetta.
Il 14 luglio 1990 infatti la cappella viene formalmente consegnata alla Eparchia di Piana degli Albanesi ed affidata a papas Nicola Bufalo, parroco della Chiesa Matrice di Contessa Entellina, che con la collaborazione diLuciano Aricò cura la ordinaria manutenzione della cappella di Castagnola, assicurandone l'agibilità come luogo di culto, in particolare nella stagione estiva.
Il giorno 29 luglio 1990, il vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, mons. Sotir Ferrara, apre ufficialmente al culto la cappella consacrando l'altare e benedicendo l'intero edificio, alla presenza delle autorità locali e di un numeroso gruppo di fedeli.
Da molti fedeli di Contessa, di Sambuca e di altri paesi vicini questa iniziativa viene accolta con molto favore e simpatia, considerando la particolare ubicazione del borgo Castagnola, circondata dal bosco, a pochi passi da Adragna.



Andare ad assistere alla messa, nella chiesetta del borgo, costituisce una buona occasione non solo per soddisfare il precetto festivo, ma anche per fare una piacevole passeggiata, lontano dai rumori e dal traffico cittadino, per respirare l'aria pura della campagna e per ammirare un vasto panorama di particolare bellezza (Riserva Naturale Orientata "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco", Castello di Calatamauro, ecc.). Assistere alla messa in lingua italiana, ma secondo il rito bizantino-greco, nella cappella del borgo Castagnola costituisce inoltre non solo un'occasione per ammirare le icone esposte, i paramenti, gli arredi e gli oggetti liturgici orientali, ma anche uno stimolo per scoprire il peculiare patrimonio culturale della comunità italo-greco-albanese di Contessa Entellina, dove, oltre al rito bizantino, si conservano ancora usi, costumi, tradizioni e lingua degli antenati albanesi, che ripopolarono e ricostruirono dal 1450 l'antico casale abbandonato, nel Medioevo chiamato Vinea Comitissae.
La cappella da qualche anno é dotata di iconostasi. L'autore delle icone esposte nella cappella é papas Nino Cuccia (1928 - 2017), sacerdote di rito bizantino di Contessa Entellina, il quale per molti anni ha svolto la sua attività pastorale presso il Santuario di Pompei. Alcune sue icone sono esposte a Contessa al Centro Culturale Parrocchiale.
Il giovane Aricò collaboratore del parroco, ordinato diacono nel 2010, continua l'opera di valorizzazione della cappella: papas Luciano da qualche anno quindi è considerato il rettore della cappella del borgo Castagnola, cui dedica il suo assiduo e generoso impegno perché non solo i contessioti ma anche i fedeli delle comunità limitrofe possano continuare atestimoniare la loro devozione verso la Madonna di Fatima e S. Antonio Abate, venerati in questo luogo di culto.

Anagrafe

Gennaio - Aprile

Morti

Attulo Maria Audenzia 22.02.2020 a 90 anni, Barrile Caterina 08.04.2020 a 70 anni, Bellone Carmelo 30.03.2020 a 77 anni, Butera Stefano 13.01 .2020 a 83 anni, Calcagno Natalina 22.02.2020 a 54 anni, Ciaccio Concetta 09.10.1924 a 95 anni, Giaccio Domenica 18.01.2020 a 97 anni, Giaccio Vincenza 14.03.2020 a 89 anni, Di Bella Caterina 12.03.2020 a 102 anni, Giacone Antonia 27.04.2020 a 82 anni, Giacone Giuseppe 12.02.2020 a 79 anni, Giovinco Maria Audenzia 19.01.2020 a 93 anni, Gulotta Giuseppe 05.02.2020 a 93 anni, La Puma Andrea 25.03.2020 a 90 anni, Lo Giudice Maria 06.04.2020 a 95 anni, Maggio Caterina 23.02.2020 a 85 anni, Maggio Filippo 21 .04.2020 a 57 anni, Oliva antonia 22.01.2020 a 86 anni, Stabile Giorgio 11.02.2020 a 96 anni, Vaccaro Angelo 22.03.2020 a 94 anni, Vaccaro Maria 09.01.2020 a 90 anni, Vicari Rosalia 24.04.2020 a 91 anni.

Nascite

Contorno Luigi 03.01.2020, Montalbano Nicol 03.01.2020, Gagliano Yolanda 16.01.2020, Gagliano Marisa 19.01.2020, Poli Jetmir 24.01.2020, Barone Manuel 27.01.2020, Greco Bianca 27.01.2020, Verde Simona 08.02.2020, Torretta Giuseppe 23.02.2020, Marchione Giovanni 06.03.2020, Falco Matilde 12.03.2020, Sandu Eva Mariana 21.03.2020, Gagliano Bianca 23.03.2020, Gagliano Salvatore 25.03.2020, Verardo Dario Manuel 01.04.2020, Vetrano Luna 12.04.2020, Ballerini Nicolo' 25.04.2020.

Falegnameria
LA BOTTEGA DELL'ARTE
di Nicola Bucceri
PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA
C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Vini CELLARO
Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

+39 0925 942801
info@glvdesign.it
www.glvdesign.it
GLV DESIGN
Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

Giglio Renzo
DECORATORE
Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti
Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

GUZZARDO ALBERTO
PUNTOPRO AUTOSERVICE
di Francesco e Gianluca Guzzardo
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

A un anno dalla scomparsa di Enzo Maniscalco

Così lo ricordano i figli

È già passato un anno senza di te. Troppo tempo senza le tue raccomandazioni, senza i tuoi consigli che ci hanno sempre fortificato, senza le grandi ali che ci hanno sempre protetto! Sei andato via troppo presto e nel peggiore dei modi, con una velocità disarmante... senza averci dato il tempo di capire che sarebbero stati gli ultimi momenti insieme a te. Momenti preziosi che oggi, a distanza di tempo, ci mancano sempre più.

Il nostro è un continuo fluttuare in quello spazio lontano dal tempo… il tuo Studio, il nostro Studio, dove sentiamo ancora il tuo respiro e dove riusciamo ancora, forse più di prima, a percepire la tua insaziabile fame d'Arte. Uno spazio aulico stracolmo di ferri del mestiere, attrezzi di ogni genere che, come dicevi tu,'potrebbero sempre servire'. Oggi infatti servono, servono a tenerti in vita, a tenere vivi i ricordi sempre, comunque, senza tempo.

Attoniti, inermi, vaghiamo così tra gli elementi che caratterizzano l'immenso patrimonio ereditato. Continuiamo a passeggiare tra tele di ogni genere, da quella datata 1980, all'ultima, quella incompleta che attende ancora la tua mano, una mano che non si è più posata su quella trama rimasta anch'essa sospesa tra un 'prima' e un 'dopo' dai labili confini. Oggi non riusciamo più a distinguere passato, presente e futuro perché senza te viviamo il tempo del silenzio, un tempo sospeso tra i momenti di felicità trascorsi e tutto ciò che 'sarebbe stato'. Immersi in questo microcosmo - tra tele, pennelli e colori - apparentemente lucidi ma estremamente consapevoli del fatto che abbiamo perso le fila della nostra vita e del nostro tempo, quasi inconsciamente continuiamo a chiederci 'Che cos'è il tempo?'. Si chiama proprio così la tua ultima serie pittorica, la tua ultima sfida lanciata alla vita. Una domanda alla quale è troppo difficile rispondere. Te lo sei chiesto ma sei andato via troppo presto lasciando a noi tutto il tempo che ci resta da vivere per trovare una risposta. Con una forza dirompente hai impresso questa domanda anche sul retro del tuo ultimo autoritratto che sembra spiegare tutto; il tuo volto, in parte trasfigurato, racchiude la caducità della vita umana. Troppo trascendentale il tuo 'memento mori' in cui rappresentazione e titolo dell'opera si esaltano a vicenda portando lo spettatore a riflettere sull'elemento complesso e articolato che scandisce ogni istante delle nostre vite. Quel tempo dovrebbe assumere la giusta valenza che, invece, tendiamo a sottovalutare finché un bel giorno è proprio lui a stravolgere la nostra vita e, solo allora, ti rendi conto di non averne più a disposizione, ormai è tardi! Il tempo è andato, lo hai solo pensato che è già finito, tutto il resto è superfluo, non ha più senso. Solo in quel preciso istante - nel momento peggiore della tua vita, quello che hai sempre scongiurato e che, ahimè, ti ha colto di sorpresa - capirai che il tempo non lascia scampo, non perdona, è invincibile, ha il potere di stravolgere tutto in men che non si dica! Così ci hai lasciato fuggendo con lui. E così siamo cambiati, persone nuove, strane, diverse, persone che non hanno avuto il tempo di abbracciarti per l'ultima volta e cercano invano la tua presenza, persone che non risolveranno l'enigma ma che sicuramente hanno toccato con mano e vissuto sulla propria pelle la forza dirompente del tempo, quel tempo che non perdona!

Un forte abbraccio Papà… oltre tempo.

Stefania e Lorenzo Maniscalco

Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna
Donaci il tuo ... aiutaci ad aiutare
5X mille scrivi 01966620849
Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822
E-mail: collegiomaria2013@libero.it
: casadiriposocollegiomaria

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Fondatore - Licia Cardillo, Direttore Responsabile - Daniela Bonavia, Condirettrice - Antonella Di Giovanna, Caporedattrice - Gori Sparacino, Direttore Amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione Via Teatro C.le Ingoglia, 15 - lavocedisambuca@libero.it - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. n. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n.1 del 7 Gennaio 1959 - Abbonamento annuo 20,00 Euro - Benemerito 50,00 Euro - Sostenitore 100,00 Euro - Estero 30 Dollari - Stampa Arti Grafiche Provideo - Contrada Casabianca - Tel. 0925 943463 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG) - Pubblicita inferiore al 50 %

Sambuca in tempo di quarantena

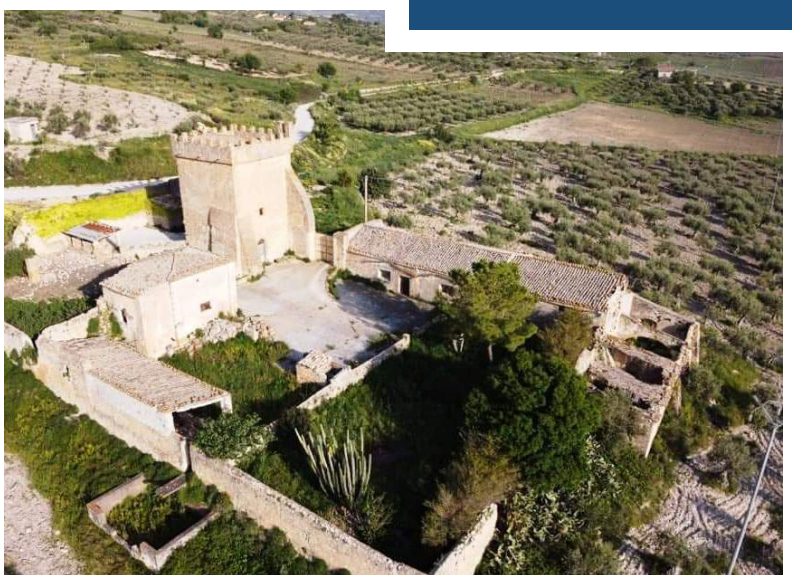
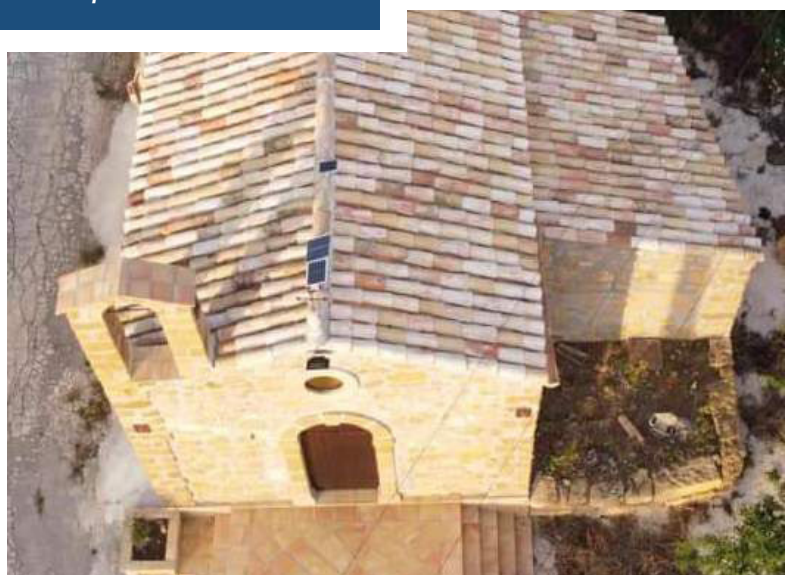



foto di Gaspare Campo